Cosa scrivono « Sunday Times » e « Observer »

Una lezione d'inglese

Nel suo balbettante intervento al Senato, nel quale le parole scivolavano impazzite in cerca dell'appiglio di un argomento come ruote sull'olio, l'on. Moro ha rivelato al paese d'essere un attento lettore dei giornali inglesi, del Financial Times *in particolare, soprattutto quando essi forniscono un alibi « autorevolissimo » e gratuito per le imprevidenze governative che hanno abbandonato Firenze e un terzo d'Italia alla furia dell'Arno e degli altri fiumi in piena. C'è quindi da sperare che il presidente del Consiglio, fra un bacio e l'altro sulle mani di Agnelli, abbia trovato il tempo di completare la propria documentazione compulsando, nell'editoria quotidiana londinese, anche i non meno autorevoli* Sundey Times *ed* Observer *(quest'ultimo per testata secondo in prestigio solo al famoso* Times*).*

Scrivono dunque il Sunday Times *e l'*Observer*, insieme con altri quotidiani sia laburisti, che conservatori, che quel che è successo in Italia è incredibile e ingiudicabile; che le opere d'arte italiane appartengono alla cultura universale e di conseguenza, se non le tutela efficacemente chi le ha in consegna, debbono intervenire le autorità internazionali; che « la inondazione è stata impiegata come una piattaforma per esibizionismi governativi e per retorica di partito »; che « il governo assiste inerte »; che « non si tratta soltanto di incrementare i soccorsi, ma addirittura di iniziarli su un piano serio »; che deve perciò esser creato un comitato interministeriale britannico da sostituire alle inette autorità italiane; che « gente muore, famiglie sono senza tetto, animali marciscono nelle strade, città sono senza aiuto, edifici senza fondamenta ed i migliori frutti del Rinascimento sono abbandonati a decomporsi nel fango »; che infine « lasciare che tutto questo continui senza che il mondo intero faccia tutto il possibile sarebbe imperdonabile ».*

Di qua i giornali inglesi arrivano ad auspicare addirittura un intervento d'autorità delle Nazioni Unite, che sarebbe se non altro capace — si osserva — di non fare mancare i viveri ai fiorentini alluvionati, considerato che anche questo è accaduto sotto la regia dell'ineffabile prefetto De Bernard e dei suoi superiori degli Interni e della Presidenza del Consiglio...

Nello stesso tempo, sempre in Gran Bretagna e non in Italia, si pensa anche ad impedire che simili sciagure si ripetano. Robert Russell, direttore dell'Istituto di ricerche idrauliche, si è addirittura « permesso » di smentire l'autorevolissimo Financial Times *sul quale Moro ha giurato in nome del Cristo distrutto del Cimabue, affermando che, se l'Italia vuole, il ministero della Tecnologia britannico è in grado « di offrire progetti che impediscano in futuro straripamenti dei fiumi ».*

Una lezione d'inglese, per l'on. Moro. Speriamo solo che non si limiti a girarla, come ha fatto per il dovere di visitare Firenze, alla giovane figliola iscritta ai boy-scouts...

La Federmezzadri al governo

Aiuti immediati e straordinari per i contadini

Applicare su nuove basi la legge 756 - Istituzione di un fondo di solidarietà - Telegramma a Moro e Nenni dei coltivatori toscani - Domani si riunisce la direzione dell'Alleanza contadini che ha proposto un incontro di tutte le associazioni dei lavoratori della terra

Le catastrofiche conseguenze delle alluvioni hanno messo in discussione le stesse strutture del settore agricolo. Lo sottolinea la Federmezzadri-CGIL in una dichiarazione inviata al governo e ai gruppi parlamentari. « Nella conduzione a mezzadria — è detto nel documento — largamente diffusa nelle regioni della Toscana, del Veneto e dell'Emilia colpite dal disastro, i danni si sono verificati in una situazione che già si presentava difficile per i contadini soggetti ad un contratto arcaico ed ingiusto che non consente una equa remunerazione del lavoro e dei capitali immessi dai mezzadri nel processo produttivo. In queste condizioni si impongono eccezionali ed organici provvedimenti, evitando che questi tragici eventi portino ad una nuova ondata di spopolamento, di esodo dalle campagne »

Di fronte a necessità che vanno dall'assicurare ai colpiti un alloggio sicuro, vestiario, generi alimentari, sussidi e soprattutto mezzi per una normale ripresa dell'attività lavorativa, la Federmezzadri giudica « inadeguati » i provvedimenti adottati finora e definisce « preoccupanti » le notizie circa la esigua misura degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (L. 7.000 annue per la moglie e i figli).

La Federmezzadri ritiene inoltre errato e, comunque, « insufficiente ricorrere, ancora una volta, solo al rifinanziamento della legge 21 luglio 1960 n. 739 che, fra l'altro non risarcisce i frutti pendenti e il reddito che in seguito al disastro viene a mancare ai contadini », e avanza la richiesta della istituzione con effetto immediato di « un fondo nazionale di solidarietà che sancisca il principio del diritto automatico all'indennizzo e della protezione sociale dei contadini produttori contro i danni dei sinistri naturali ».

Ma, sopratutto, il documento della organizzazione mezzadrile torna a sottolineare come nella nuova situazione ancor più evidente appare la necessità « di applicare su nuove basi la legge n. 756 ».

L'alleanza regionale dei contadini toscani che si è riunita ieri a Siena, ha telegrafato a Moro, a Nenni e Restivo chiedendo « aiuti straordinari e anticipazioni sul rimborso totale dei danni, occupazione contadina, ripristino patrimonio zootecnico, parificazione previdenziale » e altri provvedimenti generali a favore agricoltura ». L'alleanza nazionale — la cui direzione si riunisce domani in sessione straordinaria — ha dato [illegible] suo invitato tutte le asso[illegible] dei coltivatori diretti e m[illegible]dri ad « un incontro per un comune esame della situazione e per elaborare una piattaforma rivendicativa da sostenere unitariamente ».

L'associazione radioteleabbonati rileva le deficienze dei servizi sull'alluvione

I servizi di informazione radiofonici e televisivi dedicati dalla RAI alle conseguenze delle alluvioni ed ai gravi problemi sociali, economici, tecnici che essi aprono, sono apparsi così anodini e generici che l'Associazione Radio Teleabbonati non può mancare di rilevarne la insufficienza e ribadire i doveri di un Ente come la RAI che è al servizio dello Stato e che non è organo del potere esecutivo, del la informazione coscienziosa ed obiettiva. Se lacune reticenze, omissioni e silenzi sono da deplorare in ogni circostanza questa volta — di fronte all'immensa sciagura accaduta — sono inammissibili.

Nel convegno annuale che la Associazione Radio Teleabbonati terrà nelle prossime settimane a Perugia, il problema dell'informazione televisiva sarà affrontato con la dovuta ampiezza e responsabilità nel quadro del più vasto tema fissato, che è quello dell'*Autore nei rapporti con il pubblico la RAI la cultura.*

Interrogazione PCI su un « favore » alla FIAT

Gli on. Bruno Trentin, Maria Bernetic, Luciano Barca, Franco Raffaele e Giuseppe D'Alema hanno interrogato il ministro delle Partecipazioni statali « per sapere se sta effettivamente per concludersi un accordo tra l'IRI e la FIAT per la messa in funzione di una fabbrica di macchinario navale nella zona di Trieste: se è vero che la FIAT oltre a partecipare con il 50 per cento delle azioni avrà la direzione effettiva sia della parte tecnica sia del personale; se è vero che il Ministero delle partecipazioni statali ha dato la sua approvazione a questo finanziamento pubblico di una operazione che torna a esclusivo vantaggio della FIAT e nel caso contrario cosa intende fare per intervenire ».

Ieri alla Camera su sollecitazione del PCI

Assicurazioni del governo sui rifornimenti a Firenze

Rispondendo ad un'interrogazione del compagno Seroni, il sottosegretario Gaspari dichiara che i rifornimenti continueranno - Inviato materiale per il recupero dei libri

Al termine della seduta di ieri sera a Montecitorio il sottosegretario GASPARI, sollecitato dal compagno SERONI, ha dato risposta all'interrogativo che ha angosciato per tutta la giornata di ieri l'altro le autorità fiorentine: l'approvvigionamento di viveri per la città di Firenze. E' noto, e Seroni lo ha ricordato, che lo stesso sindaco e molti assessori si sono allarmati perché improvvisamente il deposito viveri di Campo di Marte è rimasto vuoto. Il sottosegretario ha detto che questa notizia è completamente falsa, che il deposito di viveri visitato da lui stesso ieri l'altro sera era ricolmo, che lo stesso ministro Taviani, che ha visitato ieri mattina il deposito, lo ha trovato pieno. Comunque Gaspari ha detto che non c'è dubbio che il rifornimento di viveri continuerà così come continuerà quello di vestiario e che la distribuzione passerà ora in gestione al Comune. Il compagno Seroni pur denunciando la gravità di certe voci, che gettano pericolosi allarmi fra la popolazione fiorentina, ha preso atto della precisazione confortante del governo.

Il compagno Seroni ha anche sollecitato la discussione della interrogazione che egli ha presentato, col compagno Alicata, al ministro della Pubblica istruzione sul problema del patrimonio artistico fiorentino. Seroni ha chiesto che a questa interrogazione si risponda — indipendentemente dalla risposta generale su tutte le interrogazioni relative all'alluvione, prevista per giovedì — immediatamente già oggi, in quanto ogni ora di ritardo provoca danni aggiuntivi per le opere d'arte e soprattutto per i libri.

Il sottosegretario Gaspari ha detto che il ministero della Pubblica istruzione ha già stanziato cento milioni per immediati interventi a salvaguardia dei volumi deteriorati. Per quanto riguarda una serie di altri provvedimenti di natura immediata che comportano spese relativamente ridotte — ha detto Gaspari — ho preso atto delle richieste che l'on. Seroni mi ha fatto in via privata e provvederò stasera stessa all'invio di quanto è necessario (alcool per l'essicazione, fili zincati, ecc.).

Il compagno MICELI ha quindi sollecitato la risposta del governo alla interrogazione del compagno Ingrao e di altri sulla gestione del fondo di solidarietà che si sta raccogliendo. Gaspari ha detto che il governo risponderà a questa interrogazione senz'altro giovedì.

u. b.

Camera

Il governo passivo nel contrasto con la Tunisia per la pesca

Due scandali, sia pure di natura diversa, sono stati all'ordine del giorno del dibattito ieri alla Camera.

Nel primo caso è sotto accusa l'incuria e l'incapacità del governo nel difendere gli interessi del nostro paese e dei pescatori siciliani: nel secondo caso è sotto accusa la Democrazia cristiana e il suo malgoverno nella gestione del Consorzio acquedotti degli Aurunci.

Per quanto riguarda il problema dei pescherecci, lo scandalo riguarda l'incapacità del governo a difendere gli interessi dei pescatori siciliani nei confronti delle autorità tunisine. Si sono moltiplicati sempre di più i casi di vera e propria pirateria — altro non può essere il termine — nei confronti dei nostri motopescherecci che fra il maggio e lo ottobre di quest'anno sono stati continuamente aggrediti e « catturati » da motopescherecci tunisini, mentre pescavano al largo della costa di quel paese. Capitani ed equipaggi sono stati trattenuti in arresto in condizioni spaventose, altissime multe sono state pagate, anche quando era del tutto ingiustificato il fermo, solo per ottenere la libertà fisica. Esistono accordi con le autorità tunisine da parte del governo italiano, accordi che però non vengono rispettati. In materia il compagno PELLEGRINO ha svolto una interpellanza (il cui primo firmatario era il compagno Macaluso) ed una interrogazione. Altre interpellanze ed interrogazioni sono state svolte da quasi tutti i gruppi che hanno dichiarato, con singolare unanimità, la loro piena insoddisfazione o la loro «parziale soddisfazione» per la risposta del governo. Soltanto il socialista Di Piazza ha detto di ritenersi soddisfatto della risposta che ha dato il sottosegretario Lupis.

La questione della pesca nel canale di Sicilia è estremamente complessa, ma potrebbe essere facilmente risolta, come ha spiegato il compagno Pellegrino, se si addivenisse ad accordi aperti e leali con la Repubblica tunisina, così come sono stati fatti con la Repubblica socialista jugoslava. Ciò eviterebbe inammissibili violenze e permetterebbe al governo italiano di garantire il lavoro dei pescatori siciliani continuamente sottoposti a vere e proprie prepotenze da parte delle navi tunisine. Non si dimentichi che il limite delle acque territoriali tunisine muta continuamente, che alcuni sequestri di pescherecci sono avvenuti fuori delle acque territoriali della Tunisia, e che le autorità tunisine hanno sempre dimostrato una grande insensibilità per una verifica sul luogo della legittimità o meno degli arresti.

Il sottosegretario LUPIS ha risposto in termini estremamente generici affermando che il governo tiene « un vigile comportamento » e che esso anzi spende una « somma ingente » per garantire da qualche mese la vigilanza al limite delle acque territoriali.

Il compagno Pellegrino non ha potuto che dichiarare la sua insoddisfazione. Analoga insoddisfazione è stata espressa dal repubblicano MONTANTI che replicava anche a nome dell'onorevole La Malfa presentatore di una interrogazione assai energica sulla questione.

Non va dimenticato che nella grave vertenza sono implicati moltissimi pescherecci: il « Pesce Istrice », il « Venepesca », l'« Alleluja », il « San Martino I », il « Nicola Padre », il « Gelsomino » e, caso più clamoroso, il « Principe ». Sulla questione il dc SINESIO ha detto di essere solo parzialmente soddisfatto ed ha sottolineato la necessità di nuovi accordi in quanto tra l'altro la Tunisia non ha attrezzature e mezzi per sfruttare il mare ai fini della pesca nelle zone che poi preclude ai nostri pescherecci.

Il secondo scandalo di cui dicevamo riguarda l'acquedotto degli Aurunci; un consorzio di 73 comuni che gestiva democraticamente l'approvvigionamento idrico di una vasta zona laziale. Il malgoverno, il malcostume, le ruberie che si sono avute in questo consorzio, toccano il paradossale. Il nostro giornale se ne è occupato l'anno scorso in una inchiesta. In sostanza il presidente Chianese (una creatura di Andreotti e di Fanelli) ha gestito in modo tale il consorzio da paralizzarne praticamente la attività, mentre gravi storni di denaro venivano fatti a vantaggio del partito dc e dei tecnici o consulenti che volta a volta venivano ingaggiati. Si tratta di centinaia di milioni sperperati.

Il compagno PIETROBONO e il compagno D'ALESSIO hanno presentato in merito una lunga e argomentatissima interpellanza articolata in 19 punti che sono altrettanti capi di accusa specifici contro la gestione del Consorzio che ora — dopo che lo scandalo esplose già un anno fa — è affidato ad un commissario governativo. Il compagno Pietrobono ha illustrato l'interpellanza ed ha replicato al sottosegretario Gaspari che aveva risposto a nome del governo. Nel tempo intercorso tra la presentazione della interpellanza ed il suo svolgimento erano avvenuti una serie di altri episodi assai preoccupanti: il commissario continua per esempio ad accantonare somme per il pagamento di parcelle esorbitanti (si arriva ai 600 milioni) a progettisti, consulenti eccetera e conduce una politica i cui obiettivi sono assai poco chiari.

Inoltre è necessario denunciare con forza e individuare le responsabilità del gruppo dc che ha gestito, in un clima clientelare e mafioso incredibile, il consorzio per molti anni. Infine — ha detto Pietrobono — occorre affrontare con chiarezza il problema di un ritorno alla gestione democratica dell'ente e più in generale di una sistemazione organica del problema idrico nella zona del basso Lazio là dove esistono larghissime disponibilità di acqua che però offrono soltanto occasione alla più patente speculazione.

Il sottosegretario GASPARI ha confermato che la Magistratura ha già aperto un procedimento contro Chianese e i suoi compari per peculato ed interesse privato in atti di ufficio, che il ministero ha provveduto a sospendere le persone implicate nello scandalo, che la gestione commissariale è solo provvisoria in attesa di un ritorno alla normalità e cioè alla gestione democratica del Consorzio. Dietro le parole di Gaspari si è vista nettamente la consueta polemica nei confronti delle gestioni comunali dei consorzi e a favore delle gestioni prefettizie e commissariali.

Il compagno Pietrobono non ha potuto che dirsi insoddisfatto sottolineando soprattutto che il sottosegretario, perdutosi nella spiegazione di mille particolari, aveva evitato il nucleo centrale del problema: il ripristino degli organi democratici al governo del Consorzio e le prospettive che si danno all'attività del Consorzio stesso.

u. b.

Nelle zone colpite dall'alluvione

Gravissimi danni subiti da artigiani e ambulanti

30 mila imprese distrutte o danneggiate - Il 70% degli ambulanti di Venezia, Firenze, Grosseto ha perso tutto - Le richieste avanzate al governo per la ripresa immediata dell'attività

Settanta miliardi di danni a 30 mila imprese artigiane in 29 province che impiegano un totale di 70 mila lavoratori: queste le prime cifre denunciate dal Comitato direttivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato sui danni causati dall'alluvione.

Allo scopo di esaminare quali misure immediate prendere per aiutare le imprese danneggiate e quali interventi prospettare per la loro totale ricostruzione, il Comitato direttivo della Confederazione si è riunto nei giorni 10 e 11 a Bologna con la partecipazione dei dirigenti delle Associazioni artigiane delle province colpite, nonchè di quella di tutti i presidenti e segretari d'Italia. La prima, fondamentale richiesta avanzata è che lo Stato si renda garante delle operazioni di credito destinato alla ricostruzione delle aziende distrutte o semidistrutte riducendo al minimo l'onere degli interessi (non superiori all'1%). Nel contempo, si richiede che vengano sospesi i termini di pagamento delle obbligazioni, dei contribuiti e tributi; dell'erogazione dell'energia elettrica e dei canoni telefonici.

Fra gli altri punti discussi e approvati, segnaliamo quelli che affermano il diritto all'integrazione salariale ai dipendenti delle imprese danneggiate; l'esigenza che tutti i provvedimenti statali di indennizzo e di incentivo siano ispirati a criteri di ripartizione che tengono conto della diversa potenzialità economica delle imprese; l'indispensabile convergenza rivendicativa di tutte le organizzazioni di categoria.

Nel corso della riunione è stata inoltre lanciata una sottoscrizione nazionale fra tutti gli artigiani, e rinnovato l'invito al governo (già avanzato il 6 novembre scorso), perchè si giunga a una riunione congiunta con tutte le organizzazioni sindacali dell'artigianato.

* * *

Il 70% degli ambulanti di Firenze, Grosseto e Venezia ha perso tutti i loro averi. La drammatica denuncia, che ha così gravemente danneggiato una delle più modeste categorie di commercianti, è stata fatta dall'Associazione Nazionale Venditori Ambulanti che ha lanciato una sottoscrizione nazionale in favore dei colleghi colpiti dall'alluvione. Alla sottoscrizione — che se pur generosa non potrà tuttavia sostituire ciò che è andato perduto — l'Associazione rivendica un immediato intervento dello Stato che preveda: risarcimento dei danni subiti, accessibilità al credito agevolato, sospensione delle imposte e contributi, modifica del criterio tributario.

L'Esecutivo Nazionale della ANVA si riunirà a Firenze domenica 20 novembre, allo scopo di esaminare la situazione creatasi fra la categoria e proporre eventuali altre provvidenze a favore dei danneggiati.

Da tutta Italia per gli alluvionati

Incessanti iniziative di solidarietà popolare

Si susseguono incessantemente in tutta Italia le iniziative del movimento popolare in favore dei lavoratori, delle famiglie colpite dall'alluvione.

L'Amministrazione democratica di Cerignola (Foggia), ha stanziato un milione. L'Amministrazione del comune di Rimini ha inviato a Firenze un secondo camion di 3 mila fiale di siero antitifico oltre alle 5 mila già inviate. Sempre il comune di Rimini, invierà a Firenze un ambulatorio mobile per l'assistenza scolastica. I produttori di Rimini hanno inviato a Firenze un carico di derrate alimentari su iniziativa del mercato ortofrutticolo.

Gli studenti universitari di Milano hanno preso l'impegno di raccogliere tutto quanto può servire agli alluvionati; ha costituito squadre di giovani per il recupero dei libri della Biblioteca Nazionale di Firenze e coordinata l'attività di un organismo permanente al quale si sono rivolti anche gli studenti della Cattolica.

Da Parma, parte oggi per la Toscana un primo contingente di giovani che si recherà nelle varie zone della regione per una prestazione volontaria di tre giornate di lavoro. Sempre da Parma, l'Amministrazione comunale e Provinciale hanno inviato a Signa e a Firenze autocolonne di alimenti, un'autocisterna con acqua potabile, una squadra di vigili urbani e squadre di operai con autocarro ribaltabile e pale meccaniche.

I comunisti di Prato Carnico (Udine) un paese che è stato anch'esso colpito dall'alluvione, hanno raccolto alcuni pacchi di indumenti per inviarli ai più bisognosi della Bassa friulana.

L'Unione Donne Italiane ha esteso la sua attività in tutto il paese realizzando iniziative assai significative. L'organizzazione di Siena ha aperto una sottoscrizione fra le proprie aderenti e deciso di devolvere a favore degli alluvionati il danaro raccolto per la befana dei bambini senesi. L'Udi di Milano, in accordo con le Cooperative e il Centro colonie ha lanciato un appello a tutti i milanesi perché concorrano alla solidarietà in favore delle zone colpite di Trento e di Udine, ed ha messo a disposizione la propria colonia di Marinella, per 25 bambini di Firenze. Un camion di medicinali, materassi, indumenti è stato inviato dall'Udi di Argenta nelle zone del delta padano. Altre iniziative sono state prese dall'Udi di Roma, Torino (sei centri di raccolta di medicinali), di Mantova (ospitalità ai bambini veneti), di Verona, Pistoia, Padova, Ravenna, Reggio Emilia, Piacenza, Ancona, Trieste.

* * *

Il ministero del Commercio con l'estero e il ministero dell'Agricoltura hanno discusso le misure da prendere per evitare rialzi abusivi dei prezzi delle carni a danno sia degli allevatori che dei consumatori.

Domani si riunirà il Comitato centrale della GESCAL. Verrà valutata la situazione in cui si trovano le case dei lavoratori gestite dalla società e presi provvedimenti per favorire le famiglie alluvionate.

Per motivi di sicurezza dopo l'alluvione

Nel Piovese coprifuoco dalle ore venti alle sei

PADOVA, 14.

A dieci giorni dall'inizio dell'alluvione il Piovese è ancora sott'acqua. Nel comprensorio, in cui cinquantamila persone sono state colpite, diecimila ettari di terreno sono tuttora allagati nei comuni di Piove di Sacco, Codevigo, Arzergrande, Brigine, Bovolenta. Mentre a Camin, a Tonbelle, a Saonara, Sant'Angelo, si stanno facendo i conti con il disastro che le acque in ritirata lasciano dietro di sé.

Nel Piovese rimane il grosso problema di fondo del prosciugamento dei terreni, dove l'acqua permane in vaste sacche, per profondità due-tre metri, o continua addirittura a estenderssi, defluendo dalle zone più alte. A Codevigo, l'alluvione continua a manifestarsi in tutta la sua gravità.

Grava su Firenze la minaccia della degradazione culturale

(Dalla prima pagina)

apertura di temi ed ha indicato una precisa scelta di obiettivi di lavoro, muovendo dal primo, dettagliato e complessivo elenco dei danni subiti che si sia tentato di fare in Firenze.

Il risultato dell'inchiesta condotta dai compagni fiorentini, sulla base delle informazioni raccolte presso vari enti, istituti, scuole, facoltà universitarie, archivi, biblioteche, musei, ecc. non fa che confermare, con forza ancora maggiore, quanto le cronache dell'alluvione avevano già messo in luce.

L'ampiezza e la qualità della catastrofe impongono la intensificazione delle opere di primo soccorso (che è ben lungi dal potersi considerare esaurita) e la necessità di misure capaci soltanto di trarre a salvamento il salvabile, di ripristinare il ripristinabile, ma anche, e soprattutto, di rinnovare tutta la decrepita e insufficiente legislazione italiana per la difesa e lo sviluppo del patrimonio artistico. E' necessaria una radicale modificazione del bilancio dello Stato e del piano Pieraccini in tale direzione.

Per quanto riguarda Firenze — ha proseguito Ragionieri — il primo grosso errore da combattere e da evitare è quello di stralciare i problemi della rinascita culturale della città da quelli riguardanti la rinascita della sua economia e della sua intera vita sociale. Di qui la necessità che il Comune e la Provincia diano vita al più presto ad un organismo stabile, capace di coordinare, di stimolare e di pianificare secondo una scelta di priorità il lavoro da compiere. E' necessario un comitato cittadino rappresentativo di tutte le istituzioni culturali, dall'Università ai musei, dalle case editrici ai circoli culturali. Il pericolo della degradazione culturale di Firenze deve essere scongiurato con ogni mezzo. A tal uopo Ragionieri ha dato grande risalto alla richiesta che il pubblico potere fornisca al più presto al Paese l'inventario dei danni subiti su scala nazionale, e il quadro d'insieme della paralisi che ha colpito la vita culturale di Firenze. Un simile documento, oltre ad essere indispensabile per una giusta elaborazione di una linea d'azione, metterà in piena luce la necessità di ricercare (da Ragionieri esaurientemente argomentata), nel carattere stesso dello sviluppo distorto del capitalismo italiano e nella formazione accentrata e burocratica dello Stato italiano, le vere cause per le quali una calamità naturale ha potuto raggiungere effetti così distruttivi nella vita di un intero agglomerato umano dell'importanza di Firenze.

A giudicare soltanto dal modo come le istituzioni culturali fiorentine sono state oggetto dei primi soccorsi, balza in primo piano il fatto che se non fosse stato per l'imponente iniziativa dei singoli, soprattutto funzionari, professori, studenti, delle amministrazioni locali, in una parola, del volontariato, i pochi strumenti offerti dalle strutture statali avrebbero fatto sicuramente fallimento.

Dall'intrico, dunque — ha concluso Ragionieri — degli impegni urgenti e di immediata prospettiva, derivano compiti di lavoro che possono e devono essere visti e assunti da tutti i democratici, come quelli di una grande, intensa e nobile battaglia politica e ideale. La coscienza pubblica e civica degli intellettuali italiani è chiamata, in questo frangente, ad una unitaria e fattiva mobilitazione.

Hanno preso la parola, nell'appassionato e costruttivo dibattito, lo storico Paolo Alatri, Franco Calamandrei, il segretario generale dello Istituto Gramsci Franco Ferri, la responsabile culturale della Federazione comunista di Milano compagna Bonazzola, il vice responsabile della sezione culturale del Comitato centrale Giuseppe Chiarante, lo storico dell'arte Giovanni Previtali, Raffaele De Grada, l'assessore alla Cultura della provincia di Firenze Giorgio Mori. Questo ultimo ha, fra l'altro, annunciato che l'Amministrazione provinciale di Firenze sta approntando un bilancio di emergenza nel quale le voci della difesa del patrimonio artistico e culturale avranno particolare rilievo. Un buon auspicio, questo, e, si spera, uno stimolante esempio per il governo e per il Parlamento.

Le conclusioni del dibattito, a tarda sera sono state tratte dal compagno Bufalini.

Un'iniziativa dell'Unesco

« Chi è stato a Firenze o a Venezia dia un dollaro »

In una seduta speciale dedicata allo studio dei danni che l'alluvione ha causato alle opere d'arte di Firenze e di Venezia, la Conferenza generale dell'Unesco ha invitato tutti gli Stati membri e le organizzazioni internazionali a concorrere con aiuti finanziari pubblici e privati alla restaurazione delle opere danneggiate. Il direttore generale dell'Unesco, ha inoltre proposto di lanciare una campagna internazionale per chiedere « a chiunque si sia recato una volta a Firenze o a Venezia, di versare un dollaro per queste città ».

L'assemblea delle cooperative toscane

L'organizzazione ha subito più di 5 miliardi di danni

Nell'assemblea straordinaria dei rappresentanti delle cooperative della Toscana, tenutasi domenica scorsa a Sesto Fiorentino (Firenze) sono stati precisati i danni che hanno colpito l'organizzazione toscana. Da una prima stima, risulta che la cooperazione ha subito nella regione danni per 6 miliardi e mezzo. L'assemblea ha inoltre precisato che unitamente all'intervento solidaristico della cooperazione nazionale, si attui un immediato intervento dello Stato a favore della Toscana

La Fiat non può aspettare

Nella serata di ieri il monopolio torinese ha diffuso un comunicato con il quale informa che tutti i possessori di vetture FIAT, abitanti nelle zone disastrate, potranno acquistare una nuova auto con sconti che giungeranno fino al 40 per cento del prezzo di listino. Essi dovranno però affrettarsi perchè l'agevolazione scadrà il 31 gennaio '67.

E' tutto chiaro per la FIAT. Mentre il suo giornale batte la grancassa della fraternità di tutti gli italiani, il monopolio si precipita ad arraffare i primi soldi che affluiranno di qui al 31 gennaio nelle tasche degli alluvionati. Gli aiuti dello Stato, delle associazioni e dei privati devono essere investiti in auto. La fissazione della scadenza scopre completamente il calcolo mentre lo sconto non annulla i profitti del monopolio (sconti del genere vengono praticati in molti casi in situazioni di normalità).

Un legame, tra alluvioni e FIAT, c'è e deriva dal carattere patologico del boom automobilistico in un paese in cui villaggi e città sono minacciati da frane e allagamenti. Le « agevolazioni » del monopolio non fanno che sottolinearlo.

Dopo l'iniziativa del PCI e del PSIUP

Agrigento: anche il PSI per lo scioglimento del Consiglio comunale

Lo stesso Lentini ha reclamato un intervento del governo regionale - Si inasprisce la lotta interna tra i dc, incalzati dall'opinione pubblica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14

Dopo il PCI ed il PSIUP, ma soltanto in seguito alle nuove dimissioni del sindaco dc di Agrigento Ginex, anche i socialisti unificati reclamano ora esplicitamente — per la prima volta da quando, cinque mesi fa, è scoppiato lo scandalo della frana — un energico intervento del governo regionale di centro-sinistra per ripristinare la legalità e la democrazia nella città dei Templi procedendo per prima cosa allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina di un commissario straordinario che prepari le elezioni entro tre mesi.

La richiesta — tanto più significativa se si considera che il PSI-PSDI aveva regalato di recente alla DC, per due volte in poche settimane, al parlamento siciliano, i suoi voti determinanti per impedire appunto che fosse imposto al governo di sciogliere la municipalità agrigentina — è stata avanzata proprio dal capogruppo parlamentare on. Lentini che, in un comizio, ha ieri definito lo scioglimento come « l'unica alternativa decente per normalizzare una situazione non più oltre sostenibile ».

L'iniziativa socialista può considerarsi il fatto politico nuovo (e, a questo punto, non privo di elementi contraddittorii, come vedremo) nella intricata e grottesca vicenda del comune di Agrigento. Tale vicenda si caratterizza ormai, quindi, non soltanto per la profonda e ormai insanabile spaccatura tra le varie componenti la banda dc che ha gestito il Comune per venti anni mandando la città al disastro, ma anche per la verticale frattura tra DC e PSU non più soltanto a livello locale — come era fino a 48 ore fa — ma anche sul piano regionale. Tra la fazione del sindaco dimissionario (che fa capo al sottosegretario dei LL.PP. Giglia) e quelle manovrate dai Bonfiglio, dai La Loggia e dai Rubino, è infatti ormai in atto una vera e propria battaglia in campo aperto che viene naturalmente condotta sulla pelle della città sinistrata e delle migliaia di vittime della frana. Basta del resto qualche battuta di questo conflitto a dare una immagine ancora sfumata degli avvilenti sviluppi dello scandalo. Se la decisione di Ginex di dimettersi per la constatata impossibilità di costituire una giunta — malgrado che la DC detenga la maggioranza assoluta in Consiglio — aveva provocato una irritata replica della segreteria provinciale del partito, alla strumentale contestazione della DC a Ginex che egli non aveva dato una risposta ai 50 capi d'accusa mossigli dalla Commissione Martuscelli, Ginex ha replicato con due gesti che suonano come vendetta a tamburo battente: convocazione pressocché immediata (per il 19) del Consiglio comunale che costringerà la DC ad ammettere la propria incapacità di esprimere una amministrazione; e l'inclusione all'odg della seduta di quella discussione del rapporto Martuscelli che la banda dc aveva tentato in tutti i modi di impedire.

Questi elementi non fanno questa sera escludere nei circoli politici regionali, ma anzi avvalorano l'ipotesi che i dirigenti siciliani della DC stiano studiando il sistema per far uscire la banda di Agrigento dal vicolo cieco in cui si è cacciata, ed è stata cacciata dal « quadrato » difensivo. La via della salvezza potrebbe passare, a questo punto, anche attraverso il, fino a ieri così ostentatamente negato, scioglimento del Consiglio, che stavolta non verrebbe giustificato con gli scandali ma con la sua « incapacità », reiteratamente dimostrata, di esprimere una amministrazione municipale.

g. f. p.

Dal 17 al 26 novembre alle Frattocchie il seminario sul «Carattere antifascista della rivoluzione italiana»

L'inizio del seminario sul « Carattere antifascista della rivoluzione italiana », con le lezioni di impostazione generale del compagno Emilio Sereni, della Direzione, è confermato per giovedì prossimo 17 novembre alle ore 16, presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma).

Nel corso del seminario, che sarà concluso dal compagno Sereni il 26 novembre, altre lezioni e conferenze saranno tenute dalla compagna Nilde Jotti, della Direzione (« Antifascismo del movimento operaio e antifascismo nel movimento cattolico »), e dai compagni Franco Ferri, del C.C. (« L'antifascismo nel pensiero e nell'opera di Gramsci e di Togliatti »), Renzo Laconi, del C.C. (« Contenuto antifascista del nostro Stato repubblicano e della Costituzione »), Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI (« L'antifascismo dei giovani »), Franco Calamandrei, del C.C. (« Azione antifascista e azione per la pace e l'indipendenza dei popoli »), Arrigo Boldrini, del C.C. (« Forme e problemi dell'azione unitaria antifascista »).

Si ricorda che al seminario sono invitati quadri comunisti che nel Partito e negli organismi di massa seguono l'attività antifascista, i dirigenti provinciali della FGCI, i quadri comunisti del lavoro studentesco, ed i compagni studiosi della storia e dei problemi dell'antifascismo. I partecipanti potranno essere ospitati per la durata del seminario presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie.